

Emergenza senza fine nel Canale di Sicilia, i volti della solidarietà

Negli ultimi dieci mesi, sono stati circa 36mila i migranti giunti sulle coste siciliane, un bilancio destinato a salire perché sono ancora tante le carrette del mare che provano ad attraversare il Canale di Sicilia. La Sicilia rappresenta la "porta d'accesso" all'Europa, la terra dalla quale iniziare una nuova vita lontano da guerre e sofferenze dei Paesi d'origine. Le testimonianze del Comitato Croce Rossa Italiana della Regione Sicilia e le linee guida del piano d'azione messo a punto per affrontare l'emergenza umanitaria

■ di **Fabio Maganuco**

Una tragedia dell'immigrazione, senza precedenti, si è verificata all'alba del 3 ottobre al largo di Lampedusa nei pressi dell'isola dei Conigli. Sarebbero partiti dalla Libia

circa dodici ore prima della tragedia i circa 150 superstiti, in gran parte eritrei e somali, dunque provenienti da Paesi dell'Africa sub sahariana, e le diverse centinaia di vittime. La causa del naufragio del loro barcone, nel quale i migranti erano circa 500, è pro-

tabilmente da attribuire a un incendio innescato a bordo del barcone dagli stessi migranti, che cercavano così di farsi avvistare e soccorrere a poche

■ 3 ottobre 2013. Alcune delle vittime adagiate al porto di Lampedusa



miglia dalla costa. Nei giorni successivi all'immane tragedia, la Giunta della Regione Siciliana ha approvato la dichiarazione dello stato di emergenza per gli sbarchi di immigrati. «Con questo provvedimento», ha detto il presidente Rosario Crocetta, «si cerca da un lato di fornire maggiori strumenti alla Protezione civile siciliana riguardo all'emergenza sbarchi, ma anche di far approvare al governo nazionale norme che permettano di essere più efficaci e tempestivi nell'accoglienza». Crocetta poi ha detto di non aver «nessun timore per l'arrivo dei profughi in Sicilia», sottolineando l'esigenza di una politica vera e concreta per l'accoglienza. A fine ottobre, intanto, le quattro richieste formulate dall'Italia sul tema immigrazione sono state recepite nella nuova bozza di conclusioni del vertice del Consiglio europeo. Un passo importante per la ridefinizione della gestione dei flussi migratori, dopo i continui appelli giunti da Lampedusa e dal governo italiano in seguito alle tragedie che hanno causato la morte

di centinaia di migranti. Le richieste dell'Italia a Bruxelles riguardano in particolare: il riconoscimento della dimensione europea del fenomeno migratorio, il rafforzamento degli strumenti esistenti di controllo del Mediterraneo, la continuità dell'agenda comunitaria sul tema immigrazione e la cooperazione con i Paesi terzi. Non ci sono parole per definire il flusso senza fine di migranti che si avventurano nel Canale di Sicilia a bordo di barconi fatiscenti. Lampedusa, Pozzallo, Siracusa, Porto Empedocle, Gela, Catania e Augusta, sono solo alcuni dei comuni siciliani che negli ultimi anni hanno dovuto fronteggiare il fenomeno sempre più frequente dell'emergenza immigrazione. E nel corso di questa continua emergenza, abbiamo visto operare, nelle attività di soccorso e salvaguardia della vita umana, diversi volti della solidarietà, in prima linea la popolazione, la Guardia Costiera, il Servizio Emergenza Urgenza Sanitaria 118, le Forze dell'Ordine, e i Volontari aderenti alle diverse Organizzazioni

A fine ottobre, le quattro richieste formulate dall'Italia sul tema immigrazione sono state recepite nella nuova bozza di conclusioni del vertice del Consiglio europeo

di Volontariato presenti sul territorio. In questo numero, abbiamo raccolto le testimonianze del Comitato Croce Rossa Italiana della Regione Sicilia, il quale con i propri volontari ha partecipato attivamente alle operazioni di soccorso e accoglienza di tutte le persone migranti che hanno raggiunto le coste siciliane, fino all'ultimo sbarco, avvenuto alle prime ore dello scorso 22 ottobre, quando la Sala Operativa Regionale della C.R.I. siciliana è stata allertata per uno sbarco migranti a Siracusa.

■ Barcone con a bordo i migranti



Proprio il giorno prima si era svolta, ad Agrigento, la cerimonia di commemorazione delle vittime dei naufragi di migranti nel mare di Lampedusa. La Croce Rossa Italiana è stata presente nelle diverse città, da Aci Sant'Antonio a Mazzarino, dove sono state tumulate le vittime della tragedia di Lampedusa, che hanno trovato riposo in diversi cimiteri siciliani.

■ *Un recente sbarco a Catania*

■ *Guardia Costiera impegnata nelle operazioni di soccorso ai migranti*

Il Comitato Regionale C.R.I. della Sicilia ha approvato un piano d'azione con le linee guida d'intervento per l'emergenza sbarchi, che costituiscono un modulo comportamentale per i Comitati C.R.I. impegnati in queste operazioni



La Croce Rossa Italiana, in ossequio ai suoi Principi Fondamentali, garantisce l'accoglienza e difende il diritto alla salute. Con il compito di fornire aiuto a chi si trova in difficoltà, i Volontari C.R.I. agiscono per rispondere al grido di aiuto di donne, uomini e bambini migranti, scampati a una traversata pericolosa e approdati in Sicilia, dopo essere fuggiti da zone non sicure o addirittura di guerra, o dove non hanno possibilità di vivere una vita nella quale siano riconosciuti e rispettati i propri diritti e la propria dignità. Per questi Principi, i Volontari C.R.I. sono stati presenti, e continuano a esserlo, nei centri di accoglienza, ininterrottamente, per dare assistenza a coloro i quali sperano in un futuro migliore.

Il presidente del Comitato Regionale C.R.I. della Sicilia, Avv. Rosario Valastro, proprio nella giornata del 21 Ottobre, ha invitato tutti i Comitati C.R.I. della Sicilia a dare un nuovo impulso all'Umanità, uno dei Principi Fondamentali della Croce Rossa, pianificando azioni di sensibilizzazione della popolazione e di inclusione sociale per i soggetti migranti. «Siamo chiamati», ha scritto il presidente, «a mettere in rete, fra di noi e all'esterno, le esperienze che abbiamo maturato sul campo, per essere ancora una volta al fianco di chi è più vulnerabile, di chi è discriminato». Nella lettera, ha espresso anche il proprio orgoglio

■ *Operatori S.e.u.s. e Volontari in occasione di uno sbarco a Catania*

per l'opera dei Volontari C.R.I. che non solo fronteggiano un'emergenza, ma, soprattutto, si prodigano per dare assistenza, ascolto e rispetto alle donne ed agli uomini migranti. «State compiendo», ha proseguito il presidente, «sforzi straordinari, nei campi, sui moli e nelle infermerie». Considerato l'impegno dei Comitati C.R.I. siciliani, protagonisti attivi dell'assistenza durante l'emergenza sbarchi nelle coste siciliane, e sulla base dell'analisi della realtà che quasi quotidianamente viene vissuta, il Comitato Regionale C.R.I. della Sicilia ha approvato il piano d'azione concernente l'emergenza umanitaria sbarchi. Il piano, composto di tre parti, prevede l'approvazione delle linee guida d'intervento per emergenza sbarchi, che costituiscono un modulo comportamentale per i Comitati C.R.I. impiegati nell'emergenza sbarchi. Inoltre, il piano d'azione, punta a un'azione di advocacy mirata all'istituzione di un tavolo ad hoc da parte dell'amministrazione regionale e all'approvazione, da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana, di una legge regionale sull'immigrazione, comprendente una disciplina apposita per i minori non accompagnati, ambito su cui - di recente - il Comitato Regionale C.R.I. della Sicilia ha proposto un progetto

Progetto Praesidium, la gestione dei flussi misti di migranti nell'area del Mediterraneo

Un modello operativo, che ha permesso di fornire "assistenza" e "informazioni" a coloro che arrivavano in maniera irregolare via mare sulle coste dell'Italia meridionale, identificando i canali appropriati, i meccanismi più efficaci per la loro accoglienza e per l'accesso alle procedure legali e amministrative. La testimonianza di Tommaso Del Cuore, venticinque anni, Volontario del Corpo Militare del Comitato Provinciale della Croce Rossa di Lecce



■ Tommaso Del Cuore, Militare Volontario C.R.I.

«Di Lampedusa», ricorda Tommaso Del Cuore, «porto nel mio cuore sguardi, testimonianze, sofferenza umana di chi fugge da guerre o persecuzioni. È stata una bellissima e, al contempo, tristissima esperienza, che mi ha formato, o meglio scolpito, umanamente e professionalmente»

■ di Fabio Maganuco

Negli ultimi anni, il fenomeno immigrazione nel canale di Sicilia è risultato in crescita, rendendo necessaria l'adozione di misure sulla gestione dell'accoglienza. Per affrontare il problema, nell'agosto del 2005, il Ministero dell'Interno rivolgeva un invito all'OIM, l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, e all'ACNUR, l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, per una cooperazione sull'isola di Lampedusa. A seguito delle intese avviate, il Ministero dell'Interno, congiuntamente alle organizzazioni individuate quali partner progettuali, cioè OIM e UNHCR in primis, alle quali si aggiunse la Croce Rossa Italiana, ha presentato nel 2005 alla Commissione

Europea il Progetto "Praesidium - Potenziamento dell'accoglienza rispetto ai flussi migratori che interessano l'isola di Lampedusa". Il progetto, finanziato nell'ambito del Programma ARGO, nella sua prima annualità è stato avviato solo nell'isola di Lampedusa e si è concluso a febbraio del 2007. Nella seconda edizione, le attività del progetto sono estese a tutta la Sicilia, il Ministero dell'Interno riceve un nuovo finanziamento nell'ambito del programma ARGO ed è l'inizio di "Praesidium II - Consolidamento delle capacità di accoglienza rispetto ai flussi migratori che interessano l'isola di Lampedusa e altri punti strategici di frontiera sulle coste siciliane". Nel 2008, per la terza annualità del Progetto che ha ricevuto un finanziamento nell'ambito del Programma comunitario SOLIDARITY IN ACTION, è stato ulteriormente implementato il contesto territoriale estendendolo anche alle regioni Calabria, Puglia e Sardegna, ed è subentrato, come nuovo partner, Save the Children Italia, con il compito di occuparsi dei minori, in particolare dei minori non accompagnati. Nel 2009 i proficui risultati hanno indotto il Ministero dell'Interno a rinnovare l'attività in partnership con le quattro Agenzie nell'ambito del Progetto "Praesidium IV: consolidamento delle capacità di accoglienza rispetto ai flussi migratori che interessano l'isola di Lampedusa e altri punti strategici di frontiera sulle



■ Accoglienza Migranti



■ Assistenza Migranti

coste siciliane", con scadenza 28 febbraio 2010. Ritenendo il modello multi-agenzia sperimentato, uno strumento idoneo e rispondente alla complessità del fenomeno migratorio che interessa l'Italia, il Ministero dell'Interno autorizza la quinta annualità consecutiva del rapporto di partnership con le quattro Agenzie umanitarie nell'ambito del Progetto "Praesidium V: consolidamento delle capacità di accoglienza e di gestione rispetto ai flussi migratori misti che interessano determinate aree dell'Italia meridionale, in particolare, Sicilia, Calabria, Campania e Marche". Il Progetto, Praesidium VI è stato poi rifinanziato con i fondi nazionali derivanti dall'apposito capitolo di bilancio dell'Amministrazione dell'Interno il 28 febbraio 2011, e ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2011. Nella sua settima edizione, il Progetto Praesidium VII, ha permesso una verifica delle criticità e un intervento correttivo efficace dove necessario, cercando di consolidare i risultati pregressi con un'opera di condivisione delle informazioni e delle procedure in tutti i contesti di assistenza ai migranti del territorio nazionale. Il Progetto Praesidium, oggi giunto ormai alla sua VIII edizione, rappresenta uno dei più importanti programmi in materia di assistenza ai migranti in Italia e ha permesso di intercettare nel corso degli anni migliaia di richiedenti protezione internazionale proprio nei momenti più delicati, ovvero all'arrivo, collaborando nelle fasi dell'accoglienza e di avvio delle procedure legali nonché nell'assistenza sanitaria. Inoltre, in questa nuova annualità di Progetto, consapevole del numero di persone disperse nel percorso migratorio, la C.R.I. intende, con il supporto dell'ufficio Tracing e in collaborazione con il Comitato Internazionale, utilizzare il servizio di Restoring Family Links, per permettere la circolazione delle informazioni tra chi arriva in Italia e chi resta nel paese di provenienza. Questo permetterà al Progetto Praesidium di ampliare la propria capacità di intervento umanitario. In riferimento a

tale progetto, abbiamo raccolto la testimonianza di Tommaso Del Cuore, venticinque anni, Volontario del Corpo Militare del Comitato Provinciale C.R.I. di Lecce. Del Cuore, iniziava nel 2009 il suo percorso da Volontario, nella Divisione Emergenze Regionale Puglia, come operatore della Sala Operativa per l'Emergenza Terremoto in Abruzzo. In quell'occasione si occupava insieme ai suoi colleghi, delle partenze e dei rientri del personale che dal territorio pugliese partiva per i campi di accoglienza allestiti dalla C.R.I. in favore degli sfollati. Poche settimane dopo la conclusione delle attività in Abruzzo il territorio salentino fu interessato da continui approdi sulle coste adriatiche e ioniche di migranti in fuga da guerre e discriminazioni di ogni genere. «Il 16 febbraio 2010», racconta Del Cuore, «inizia la mia opera nella realtà dell'immigrazione. In questi anni di attività, ho avuto il compito di coordinare la Divisione Emergenze Provinciale C.R.I. di Lecce prima e Regionale C.R.I. Puglia poi, in occasione di tutti gli sbarchi che si sono verificati, esclusi i periodi di missione fuori dal territorio di competenza. Li ricordo tutti, ciascuno con tante e diverse emozioni, compresi i momenti di sconforto durante i salvataggi in mare piuttosto che sulla costa, con il timore di non farcela a recuperarli vivi tutti». Dopo lunghi anni di esperienza in materia, nell'ambito del Progetto Praesidium, qualche settimana dopo il tragico naufragio costato la vita a 366 persone, Del Cuore raggiunge Lampedusa. Nelle Regioni coinvolte dal progetto, sulla base di accordi presi a livello territoriale con il coordinamento nazionale di Praesidium, il personale volontario assicura l'assistenza e il monitoraggio sanitario nei porti di sbarco, o negli ambulatori dei centri di primissima accoglienza, affinché sia garantito il diritto alla salute. «Di Lampedusa», conclude Tommaso, «porto nel mio cuore sguardi, testimonianze, sofferenza umana di chi fugge da guerre o perché vittima di persecuzione. È stata una bellissima e, al contempo, tristissima esperienza, che mi ha formato, o meglio scolpito, umanamente e professionalmente, dandomi modo di approfondire le motivazioni che spingono popoli a migrare in cerca di una vita migliore, abbandonando i propri paesi, le proprie case e gli affetti più cari. Metterò la mia esperienza in materia a disposizione del mio livello territoriale in amministrazione, al fine di garantire una migliore risposta al verificarsi delle emergenze di questo genere».



■ Del Cuore e un piccolo assistito



per la formazione di tutori volontari. Un ringraziamento particolare va ai Volontari C.R.I. dei Comitati Provinciali di Siracusa, Ragusa, Trapani, Agrigento e Catania, e dei Comitati Locali che hanno operato - e stanno operando - per fornire accoglienza e assistenza sulle zone interessate.

■ *Migranti a bordo di una motovedetta della Guardia Costiera*

■ *A sinistra, Volontari C.R.I. impegnati durante uno degli ultimi sbarchi*

P